

Il Tar blocca i «premi di qualità»

# MORETTI, ORA PAGA

## Annullati i finanziamenti ai film di Nanni e C. Devono restituire 250mila euro a testa

■ ■ ■ GIAMPIERO DE CHIARA

■ ■ ■ Cosa accomuna Moretti, Bellocchio e Amelio? E poi Olmi, Tornatore e Sorrentino? Facile. Tutti sono registi. Sono tra i migliori in Italia. Oltre al successo dei loro film, hanno anche altro in comune. La militanza politica: sono esponenti della sinistra cosiddetta radical-chic e anti-berlusconiana, ma da ieri hanno qualcosa in più che li accomuna. Qualcosa, però, che non gli farà piacere. Devono restituire dei soldi presi con un premio cinque anni fa.

Gli esponenti del miglior cinema nostrano sono fra le vittime, infatti, della sentenza dei giudici del Tribunale amministrativo del Lazio. Il Tar ha annullato i Premi di qualità, assegnati per il 2006, a dieci film dalla commissione del Ministero per i beni culturali. Dovranno restituire i 250 mila euro incassati per opere come "Il caimano", "La sconosciuta", "Il regista di matrimoni", "Centochiodi", "L'amico di famiglia" e "La stella che non c'è". Una sentenza, ancora appellabile, che vede coinvolti con loro anche molti loro collaboratori. Quei soldi ottenuti con il premio di cinque anni fa erano destinati per il 71% ai produttori e il restante 29% a registi, soggetti, sceneggiatori, autori di musiche, fotografia, scenografia e montaggio. E se pensate che quasi tutti questi artisti oltre a dirigere il proprio film, lo producono, ne scrivono anche il soggetto e la sceneggia-

tura e qualcuno (vedi Moretti nel Caimano) lo interpreta anche capite che, se il provvedimento amministrativo dovesse essere confermato, dovranno restituire una bella cifra.

Ma che cosa è successo? Perché questa sentenza di un tribunale come il Tar interviene su un premio di qualità del Ministero dei Beni culturali? Alla base c'è il ricorso presentato da una casa di produzione: Luna Rossa. Quest'ultima si era vista negare il riconoscimento all'ultimo film di Mario Monicelli, *Le rose del deserto*. Nel ricorso si contestava la validità della dichiarazione dei giurati «di aver visto o di conoscere, comunque, tutte le opere concorrenti» che erano in totale 80. Ma è stato un decreto ministeriale a prevedere che, «la dispensa dall'obbligo di assistere alla proiezione dei film in concorso dei componenti che dichiarino di averli già visionati». Praticamente, secondo la casa di produzione a cui il Tar ha dato ragione, gli 80 film dovevano essere visti dai giurati tutti insieme in una unica sala e non ciascuno in proprio e in cassetta o dvd, come avvenuto e dichiarato finora.

Quindi si ricomincia da capo. I giurati dovranno fare quello che non hanno fatto cinque anni fa. Assistere tutti quanti, non solo e di nuovo ai 10 film vincitori, ma anche agli altri 70 che concorrevano nel 2006 ai premi di qualità.

Un pasticcio bello e buono che

vede coinvolte alcune delle case di produzione, tra le più importanti in Italia. Tra i colpiti ci sono nomi altisonanti come Rai Cinema, coproduttrice, con quote di diversa entità, di quattro film (Il regista di matrimoni, Centochiodi, Nuovomondo di Emanuele Crialese *La stella che non c'è*) Fandango, con due (*L'amico di famiglia* e *La terra di Sergio Rubini*), Medusa per *La sconosciuta*, Cattleya con il film di Amelio, ma anche piccoli produttori indipendenti come la società di Moretti (Sacher Film).

C'è chi non ci crede e si ribella e c'è chi la prende con filosofia e umorismo citando anche un recente film italiano di successo. «Sembra Immaturo (dove i protagonisti devono ripetere l'esame, di maturità, ndr)», commenta divertito, ma non troppo, Riccardo Tozzi, fondatore di Cattleya e presidente dell'Anica. Tra l'altro il produttore spiega che già sapeva che sarebbe successo qualcosa: «Infatti i premi di qualità sono finiti proprio in quell'anno. Dopo la presentazione del ricorso il ministero non li ha più assegnati. Io l'avevo capito subito che sarebbe andata così». E alla fine si concede anche una battuta. Per lui l'obbligo di ripetere la valutazione degli 80 film in gara, con i membri della commissione che dovranno vederli tutti insieme in una sala, sarà «un esperimento antropologico interessante».

### REGISTI PROGRESSISTI

*I registi Marco Bellocchio e Nanni Moretti. Insieme ai colleghi Gianni Amelio, Ermanno Olmi, Giuseppe Tornatore e Paolo Sorrentino devono restituire i contributi al Ministero Olycom*

